

Foglio settimanale della Comunità di Miane

5 Gennaio 2025 – 2^a Domenica di Natale



dal Vangelo secondo Giovanni 1,1–18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

MEDITIAMO LA PAROLA PERCHE' SIA LUCE NEL CAMMINO

Le letture di questa domenica raccontano il manifestarsi di Dio nella persona e nella storia di Gesù di Nazareth. Che Dio si manifesti/riveli in Gesù è mistero, cioè un dono da accogliere e rifiutare. La parola mistero non indica soltanto ciò che si sottrae alla comprensione, definizione e catalogazione da parte della nostra razionalità, ma indica soprattutto ciò che viene offerto liberamente da Dio, ciò che non ci è dovuto come un diritto e che non possiamo pretendere. Per annunciare ad altri e ricordare a se stessa il mistero di Dio che si fa uomo come noi, la Chiesa, popolo di Dio, utilizza linguaggi differenti, sempre simbolici, evocativi e mai descrittivi di questo mistero. Il brano del vangelo di oggi, che costituisce l'introduzione al vangelo di Giovanni, è un testo caratterizzato dal linguaggio simbolico della luce che illumina l'uomo e da quello evocativo della poesia, che fa emergere l'esperienza umana di chi desidera e cerca il rapporto personale con Dio. Il fluire dinamico di questo linguaggio simbolico e poetico è reso possibile dalla parola Verbo: "*Il principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Il Verbo si fece carne*" Riflettere sul termine Verbo può aiutarci a comprendere il messaggio del brano evangelico.

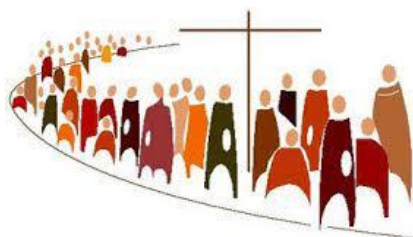
Come sappiamo, il termine **Verbo** – in ebraico **Dabar** e in greco **Logos** – indica un elemento indispensabile di ogni frase. Ad esempio: se io dico: <Io a Venezia>

oppure <lo mio padre> oppure <lo ... per la morte di un amico> non riesco a comunicare ciò che voglio dire. Sono frasi senza senso proprio perché manca la parola indispensabile per dare un senso e poter così comunicare il mio pensiero. Manca il verbo. Se aggiungo un verbo, le frasi diventano subito sensate: <lo abito a Venezia>, <lo amo mio padre>, <lo soffro per la morte di un amico>. Il verbo dunque è quella parola essenziale che dà senso al parlare, allo scrivere e grazie al quale posso comunicare con gli altri in modo comprensibile. La parola ebraica **Dabar**, che traduce la parola Verbo, non ha solo il significato di parola che ha senso, ma ha molteplici e diversi significati: indica azione, comportamento, parola efficace, senso, insegnamento, comandamento, evento.

Quando Giovanni scrive che Dio si è fatto carne, cioè persona umana in Gesù di Nazareth, vuole affermare che Dio si manifesta, si fa conoscere all'uomo, va incontro alle sue attese attraverso la persona di Gesù e la sua umanità. E Gesù parla all'uomo di Dio Padre in tutte le forme e modalità possibili del linguaggio umano: con le sue parole, i suoi gesti, le sue azioni, i suoi atteggiamenti e comportamenti, i suoi insegnamenti, i suoi valori. Gesù offre un orientamento e un senso nuovo alla vita di coloro che lo riconoscono come manifestazione o Figlio di Dio e accolgono il suo insegnamento etico e spirituale, il suo stile di vita. L'affermazione dell'evangelista: "*// Verbo si fece carne*" significa anche che la persona di Gesù è il "luogo" umano privilegiato nel quale Dio si manifesta ed entra in relazione con l'uomo. Questo è vero per ogni persona: noi entriamo in relazione con il corpo e con il suo linguaggio: lo sguardo, le espressioni del volto, la carezza, l'abbraccio, il rapporto sessuale e poi con la parola, che spiega e dà significato e valore personale ai gesti compiuti. E quando i gesti, le azioni che si compiono e le parole che si pronunciano sono vere, autentiche, esprimono cioè la realtà che la persona porta nel proprio cuore: affetto, sentimenti, emozione, tenerezza, dono di sé e quant'altro, quelle parole, quei gesti e quelle azioni illuminano il mondo interiore di chi li offre e di chi li riceve. Sono gesti e parole di luce, che illuminano la vita, il cammino da compiere assieme. Così i gesti, le azioni e le parole di Gesù in nome di Dio sono luce che può illuminare il cammino personale e comunitario nella vita e nella fede. Ho detto: può illuminare il cammino, non che lo illumina. Questo dipende dalla nostra libertà e volontà.

Dice ancora Giovanni: "*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto*". Le parole e i gesti di Gesù sono luce solo se li accollo come tali e in modo consapevole e libero, intimamente voluto, nella mia vita, altrimenti restano gesti e parole che non dicono nulla. Questo è vero anche nei rapporti fra persone: marito e moglie, compagno e compagna, genitori e figli, amici e amiche: se i gesti di affetto e le parole che si offrono reciprocamente non vengono accolti come tali, cioè come espressione genuina della persona, non producono nulla. Ci deve essere un cuore, una mente e una volontà che gli accoglie e li vive come gesti e parole di vita, di speranza, di amore. Solo nell'accoglienza di ciò che l'altro/a manifesta di sé, di ciò che offre a me e per me, si diventa padri, madri, figli, amanti, amici e, come dice Giovanni, anche figli di Dio. Oggi possiamo pregare perché questa possibilità offerta diventi realtà che si radica in ciascuno di noi.

PERCHE' CELEBRIAMO L'EUCARISTIA



La sera dell'ultima Cena, Gesù volle lasciare un segno di sé, della sua presenza fra i discepoli e nelle comunità che sarebbero nate dall'annuncio del vangelo, così disse: "FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME". E noi lo facciamo nel suo giorno: la domenica.

Sabato 4 – 2^ Domenica del tempo di Natale

Ore 18.30: +Chies Aldo e Augusta ann. +Mazzariol Angela e Cattai Giovanni
+De Bortoli Augustino e Bortolin Rosa +Signorotto Agata, Zago Luigi, Zago Giovanni

Domenica 5 – 2^ Domenica del tempo di Natale

Presiede la Liturgia p. Paolo
Ore 10.30: Per la Comunità

Lunedì 6 – Manifestazione (epifania) del Signore

Presiede la Liturgia p. Paolo
Ore 10.30: +Morona Italo ann. +Tommasel Mario ann. +Gregoletto Luigi ann.

Sabato 11 – Battesimo di Gesù

Ore 18.30: La celebrazione dell'Eucaristia viene fatta soltanto a Farrò per tutte le comunità dell'Unità Pastorale: Tovenà, Cison, Valmareno, Follina, Frrò, Miane, Combai

Domenica 12 – Battesimo di Gesù.

Presiede la Liturgia d. Maurizio
Ore 10.30: Celebrazione del battesimo per quattro bambini/e.
+De Bortoli Ida e Casagrande Antonio

EPIFANIA = Manifestazione

I MAGI questi personaggi simbolici rappresentano tutte le persone che, in ogni tempo, luogo, cultura, sono alla ricerca di un luce, di un senso per la propria vita, di Dio.

LA STELLA = E' simbolo di Gesù di Nazaret, luce che illumina e guida il cammino dei credenti in lui.

EPIFANIA = MANIFETAZIONE all'umanità della Luce divina che è Gesù. Luce che si offre senza mai imporsi.



L'opposto di credente non è ateo, ma indifferente. Certo, ci sono miliardi di persone che non credono nel Dio delle religioni istituzionali monoteiste: ebraica, cristiana, Islamica, le quali non hanno dato e non danno buona prova di sé. Si può credere senza passare attraverso una religione. La società in cui viviamo non è una società atea, che rifiuta qualsiasi proposta o forma di spiritualità e di fede. E', piuttosto, una società indifferente alle istituzioni religiose che propongono riti, dogmi, regole, devozioni e morali prestabilite. Mi pare che stiamo diventando o siamo già diventati indifferenti alla nostra umanità, all'umanità dell'uomo che Gesù ha assunto, preferendo il potere, il dominio su altri, le cose, la sottomissione.



C'è chi moltiplica pane, medicine e compie miracoli di solidarietà e di amore.



C'è chi moltiplica armi, sofferenza e morte, affama i popoli ed è solidale con le multinazionali che campano sulla guerra e la morte.